



MAESTRI

# L'ultima lezione del professor Norberto Bobbio

In un libro il corso che il filosofo tenne prima di lasciare la cattedra. Nella numero 54 l'analisi della sinistra tra rivoluzione e riformismo

di ELIZIO MAURO

**I**l professor Bobbio si alzò nel suo studio di viale Mazzini, a Roma, il 16 maggio 1979, un anonimo mercoledì torinese, era per Norberto Bobbio l'ultimo giorno da professore: la lezione

aveva cominciato con la lettura di un testo di Hegel, la prefazione della "Filosofia della lingua".

Quando il professore iniziò a parlare, i registratori dei ragazzi erano già accesi sul tavolo. A quarant'anni di distanza quelle parole ritornano, perché dopo la laurea quattro studenti riuniti con Michelangelo Bovero, l'allievo prediletto e poi successore di Bobbio, hanno trascritto i testi di quell'ultimo anno di insegnamento, integrandoli con gli appunti. Oggi Donzelli pubblica

un volume con la prefazione attenta e fedele di Bovero, e con lo

diversi modi di

diverse inter-

ento intellet-

forma politica all'

zione. E com

avesse aspettare qualche sguardo sui banchi, piena in piedi giù in fondo: sieme con gli studenti, padini venuti fin qui a F

vo, colleghi di facoltà discipline. Per un momento in mente un'altra aula piena di gente, coi docenti che avevano voluto assistere alla sua prima lezione di Filosofia del diritto, nel vecchio palazzo dei marchesi all'università di Camerino dove tutto era incominciato, nel dicembre 1935. Come allora, gli venne la tentazione di scendere dalla cattedra, per parlare a tu per tu con chi era venuto ad ascoltarlo. E ano passati 44 anni, quasi mezzo secolo di insegnamento. Perché que 16 maggio 1979, un anonimo mercoledì torinese, era per Norberto Bobbio l'ultimo giorno da professore: la lezione

se imne p impegno c spesa cerc contraddi dentro la dola nei storia del modelli c da travagl

Quel titolo raccoglie e sottolinea il conflitto storico infinito tra lo spore e lo strappo rivoluzionario, tra il riformismo e il massimalismo contrapposti per un

ta.

o raccoglie e sottolinea il conflitto storico infinito tra lo spore e lo strappo rivoluzionario, tra il riformismo e il massimalismo contrapposti per un

ore, che li mette ogni volta in relazione con i problemi del tempo, le contraddizioni della fase, facendoli dunque agire.

E proprio lo spirito del tempo spiega lo spazio e il peso lasciato nel corso alla teoria della rivoluzione. Bobbio infatti svolse queste lezioni alla fine degli Anni Settanta, una stagione angosciata di morte e di violenza, attraversata quotidianamente dal mito e dalla paura della rivoluzione, sperimentata nelle strade italiane dal terrorismo delle Brigate Rosse. E il professore sente

sempre detto che anche se ognuno di noi ha le sue idee politiche, quando insegna è meglio che le tenga fuori. Per questo rispondo non con le mie parole, ma con quelle di Popper: «La violenza genera sempre maggiore violenza. E le rivoluzioni violente uccidono i rivoluzionari e corrompono i loro ideali. I sopravvissuti sono soltanto i più abili nell'arte di sopravvivere. Io sostengo che solo in una democrazia, in una società aperta, abbiamo la possibilità di eliminare ogni inconveniente. Se distruggiamo questo ordinamento sociale con una rivoluzione violenta, non solo siamo responsabili dei pesanti sacrifici della rivoluzione stessa, ma creeremo una situazione che rende impossibile eliminare i mali sociali, l'ingiustizia e l'oppressione». Bobbio aggiunge qualcosa di più: «Se cerchiamo il vero senso del cambiamento storico, dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione femminile, vediamo che nessuno di questi mutamenti avviene di colpo e in forma violenta, ma tutti si realizzano nel corso del tempo, gradualmente, giorno dopo giorno, quasi senza che ce ne accorgiamo».

Ma Lenin e Trotskij hanno identificato fisicamente il luogo del potere a San Pietroburgo, e conquistando il Palazzo d'Inverno hanno conquistato il potere: sì, conclude Bobbio la sua ultima lezione, «ma il filosofo polacco Kolakowski ci avverte che il male della società non è il potere, ma l'alienazione. E allora io vi domando: dov'è il Palazzo dell'Alienazione?».

RISERVATA



**“Nessun n  
storico  
di colpo e  
viol  
ma si r  
nel corso  
gradua**